Mercordì 18 Agosto 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 196.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

IL RINCARO DEL PANE

è tuttora argomento di discussioni fra gli economisti, di preoccupazioni fra governanti, di pena fra la povera gente che si vede falcidiato dal rincaro del genere di primissima necessità il magro bilancio domestico — e la persistenza del problema genera gravi malcontenti, in taluni luoghi anche disordini.

L'on. Maggiorino Ferraris nel fascicolo ultimo della sua *Nuova Antologia* — prendendo in esame un recentissimo studio del Poggi, funzionario del *Ministero dell'Agricoltura* — svolge un *doppio ordine di considerazioni* cui corrisponde un doppio ordine di provvedimenti ch'egli ritiene adatti e che egli suggerisce.

Occorre, secondo lui, da un lato porre un freno ai dazi comunali sulle farine, i quali variano dalle 2 alle 7 lire al quintale, e prepararne l'abolizione; istituire dall'altro un sistema più elastico di dazi doganali, coordinati alle maggiori variazioni dei prezzi ed a più sicura difesa dell'agricoltura, della finanza e dei consumatori. Vorrebbe, cioè, che il dazio doganale venisse regolato con decreto reale ad epoche fisse, ad esempio al 1° d'ogni trimestre e con larga approssimazione. Ciò eliminerebbe in pratica le incertezze che la scala mobile produceva nel commercio dei cereali.

Qualora perduri il rialzo nei prezzi — e purtroppo se n'hanno fondati timori — pare all'on. M. Ferraris insostenibile l'alto dazio attuale di lire 7.50 sul grano, che si traducono in lire 10, circa, sulle farine, tenendo conto del rendimento medio del grano (80 per cento) e dell'aggio. Se crescono i prezzi ed il malcontento, il Governo non può a meno di ricorrere all'unico espediente serio e pratico, che consiste nel cominciare a ridurre da lire 7.50 a lire 5 il dazio sul grano. E in ogni caso urge porre il dazio doganale sulle farine in migliore correlazione con quello del grano, diminuendo l'eccessiva protezione ai mugnai. Ad ogni lira di dazio sul grano, dovrebbero corrispondere al più lire 1.30 sulle farine, e non lire 1.64 come avviene ora.

L'azione di questi provvedimenti potrà essere resa più intensa da un complesso di altre misure utili per sè stesse, ma che da sole non possono agire in modo notevole sul prezzo del pane. Esse sono: l'introduzione di tariffe ferroviarie speciali per il grano e le farine onde frenare il monopolio regionale dei grandi molini, specialmente a *Roma*; la valutazione ufficiosa del prezzo del pane in ciascuna città a cura dell'autorità municipale, come avviene a Parigi, ove il Municipio, determinando il costo di panificazione ed il rendimento medio per quintale di farina secondo le forme del pane in uso, fissa il prezzo del pane di 1. qualità di cui ogni fornaio dev'essere fornito, lasciandogli poi libertà di prezzo sul pane di lusso da cui trae larghi profitti.

Suggerisce poi l'on. Ferraris l'impianto di molini cooperativi; l'istituzione di forti Società cooperative di consumo con esercizio di forni, dove esse manchino, e, dove possano, oltrechè produrre economicamente, anche vendere economicamente; l'iscrizione da parte della grande massa del pubblico alle fiorenti Cooperative alimentari che da anni prosperano a Torino, a Milano, a Roma ed altrove. Il complesso di queste misure avrebbe senza dubbio effetto sensibile sui prezzi del pane, mentre ciascuna d'esse da sola non basta.

Anche il prof. De Johannis nell'ultimo numero del suo *Economista* propugna l'abolizione o almeno la riduzione sensibile dei dazi.

Oggi, prendendo gli ultimi telegrammi, vediamo che nei mercati liberi il prezzo varia per i diversi grani da 17 a 18 lire al quintale, e nei mercati interni da 26 a 28, con *tendenza all'aumento*.

Da ciò la differenza fortissima fra il prezzo del pane in Italia e nei paesi senza dazio. L'anno scorso a Londra il pane variò da 24 a 28 centesimi il chilogramma, e in Italia segnarono una media quello di prima qualità di centesimi 38.8 e quello di seconda di 31.6.

Poichè la maggior altezza del prezzo del grano, che così grave rende presso di noi il rincaro del pane, è artificialmente prodotta dal dazio, si tolga questo e avremo un ribasso che equivarrà certamente a 7 od 8 centesimi al chilogramma di pane, e potrà rendersi anche maggiore per la libera concorrenza nel commercio dei grani, e coll'avviare la *cooperazione* nell'industria della panificazione.

Ma il Governo nostro finora ha risposto picche.

Il successore di Costa

Rudinì-Zanardelli-Sonnino.

Telegrafano da Roma, 17, alla *Gazzetta di Venezia*:

« Puccioni, Canonico, Taiani, Borgnini, Bonacci, sono i nomi ripetuti con più insistenza per succedere a Costa. Un'altra versione dà invece come probabile Gianturco, sostituito alla Minerva da Arcoleo. Ma questi sono o desideri di amici o chiacchiere da Caffè.

Rudinì non ha neanche avuto alcun *pourparler* fin qui in proposito.

La conversazione avuta con Ronchetti accredita la voce che non si provvederà ora.

Si designa tra gli amici del Ministero una corrente favorevole a una combinazione Rudinì-Zanardelli-Sonnino. Ignoro il pensiero di Rudinì, ma credo tale combinazione inattuabile per quanto concerne Sonnino. Anche Zanardelli è molto dubbio ».

Un articolo di Bonaldo Stringher sugli spezzati d'argento

La *Nuova Antologia* pubblica un articolo di Bonaldo Stringher circa il negoziato dell'unione latina.

L'Italia, consentendo la coniazione di spezzati d'argento nella misura reclamata dalla Svizzera, domanda la nazionalizzazione delle monete divisionali nell'interesse di ciascuno Stato per la riabilitazione dell'argento, e subordinatamente la naturalizzazione completa per l'Italia, la quale è già in possesso delle sue valute divisionali per una somma di *circa* 140 milioni.

Indi domanda la soppressione dell'articolo 18 dell'accordo monetario del 15 novembre 1893, che le permetterebbe riemettere senza pericolo d'esodo le monete divisionali giacenti nelle tesorerie, ritirando i buoni di cassa di una e di due lire.

DOPO IL DUELLO

Si hanno da Parigi i seguenti particolari inediti sul duello Savoia-Orléans.

I padrini del principe Enrico Orléans proponevano il duello alla pistola a 25 passi e lo scambio di due palle. I padrini del conte di Torino rifiutarono, indifferenti tra la spada e la sciabola.

Dopo la scalfittura del conte di Torino alla mano, i padrini del principe d'Orléans proposero di ritenere esaurita la vertenza, ma i padrini del conte di Torino, su dichiarazione del conte, rifiutarono recisamente, dicendo di non essere venuti a Parigi per recitare una farsa.

La curvatura del fioretto del principe d'Orléans fu causata da un incontro coccia a coccia, non nel bottone dei calzoni del conte.

L'attitudine della stampa autorevole parigina continua imparziale, e si duole della stampa inglese che inneggiò alla ferita toccata a Enrico d'Orléans e usò parole poco cortesi, smentendo che l'ambasciatore inglese si firmasse al palazzo d'Orléans.

Il *Times* anzi aveva detto che l'ambasciatore inglese non conosceva *quel signore*, alludendo al principe Enrico.

Si ha da Parigi in data di ieri:

« L'odierno bollettino del principe d'Orléans dice: *Notte buonissima; ogni pericolo sembra scongiurato.*

L'*Eclair* invece assicura che la ferita del principe Enrico interessa il peritoneo, e *che si temono complicazioni* ».

Il verbale del duello dice che al secondo assalto il Conte di Torino fu ferito alla mano destra da un colpo di spada che non oltrepassò il tessuto cellulare sottocutaneo.

Si tratta — dice la *Stampa* — di una leggerissima sfioratura che non costituisce una vera ferita.

Il Conte, infatti, non ha dovuto nemmeno medicare la parte offesa, e tanto meno sottoporla a bendaggi o altro. Egli ha continuato ad adoperare la sua mano libera e scoperta, come prima.

Si può quindi dire ch'egli è uscito completamente illeso dallo scontro.

Era stato sollevato il dubbio che il Conte di Torino non avesse chiesta, prima di partire per Parigi, la licenza prescritta dalla disciplina militare. Ora questa notizia viene smentita da varie parti, anche dai giornali militari.

All'arrivo a Bardonecchia il conte di Torino ricevette il seguente telegramma dal Re:

« Vorrei essere il primo a darti il bentornato. Ti felicito pel tuo coraggio e per la tua bravura, e ti aspetto a Cogne. *Umberto* ».

Tutti i giornali romani scrivono articoli di commento sopra il duello Orléans-Savoia.

Il *Popolo Romano* rileva la popolarità che ne deriverà alla casa Savoia.

Il *Don Chisciotte* dice: « Il principe italiano dimenticò di esser principe, reclamò il posto di soldato per ribattere le offese recate ad altri soldati suoi *compagni*. Felice di bellezza e di gioventù, avendo ogni lusinga della vita, sentì cionondimeno il desiderio di combattere per l'ultimo prigioniero d'Africa. Il suo procedere cavalleresco è perfettamente *esemplare* ». Il *Don Chisciotte* loda il contegno dei francesi, che trattarono gl'italiani, recatisi a Parigi per i duelli, con quella deferenza che i coraggiosi hanno sempre pei coraggiosi.

Il *Messaggero* scrive che la desistenza dal duello fa ombra ad Albertone. Le accuse dell'Orléans contro l'esercito italiano furon cancellate dalle lodi spontanee che i giornali francesi prodigarono ai nostri soldati. Se l'Orléans persistesse a denigrarci, sarebbe solo in Francia a sostenere un'asserzione che fa torto a lui e non a noi.

Lo spirito sempre felice di *Gandolin*:

« L'*Avanti* ha messo fuori la storiella che un bottone della cintura del Conte ha fermato la punta della spada del Principe. Non può essere che un'invenzione, poichè il verbale non parla di bottoni: non parla che..... di occhielli ».

La salute del Papa — Notizie gravi

Roma 17 — Il papa ha avuto due deliqui. I medici sono allarmati: essi temono che la ripetizione di questi deliqui possa aver conseguenze fatali. Il prof. Ceccarelli non si allontana dal Vaticano.

GLI SCIOPERI DI TRIESTE

Trieste 17 — Gli scioperi dei fornai e dei meccanici del Lloyd, sono quasi terminati. I lavoratori in pietre, che scioperano, attendono una risposta dai padroni alle loro richieste.

URAGANO IN SICILIA

Messina 17 — La scorsa notte imperversò uno fortissimo uragano sulla città e sulle campagne adiacenti. Si deplorano gravi danni.

DOV' È ANDRÉE?

Da Stavanger (Norvegia) giunge la notizia che da bordo del piroscafo *Konghalfdan*, tra Haugesund e Ryvarden (a ovest di Cristiania) alle 4,50 di sabato mattina (14 corrente) si era scorto un grande pallone che si trovava alla altezza di circa 300 metri al disopra delle cime delle montagne verso est-sud-est: il pallone trascinava delle funi di sicurezza lunghe sessanta metri.

Questa notizia fece nascere l'ipotesi che si trattasse del pallone di Andrée del cui presunto naufragio non si aveva avuta alcuna conferma.

Senonchè a menomare d'assai l'illusione giunse subito un'altro dispaccio in cui si era detto trattarsi probabilmente del pallone dell'areonauta Cetti, il quale la sera di venerdì 13 corrente aveva fatta un'ascensione partendo da Arendal con vento da sud-est.

Questo Cetti è di già ridisceso ad Arendal dove quella di venerdì era stata la sua seconda ascensione.

Vienna 17 — Il giornale *Aftonbladet*, di Stoccolma, al quale Andrée è obbligato in forza di contratto ad inviare sue notizie, spedì ieri a mezzogiorno e precisamente alle 12,40, alla *N. F. Presse*, un telegramma urgente, arrivato a Vienna appena stamane alle 2, nel quale è detto: « Abbiamo ricevuto da Hammerfest un telegramma in cui ci si comunica che presso Spitzbergen è stato ucciso un piccione latore di notizie di Andrée. Ecco il dispaccio trovato assicurato al piccione: « Piccione N. 8; « scesi a terra 81° latitudine, pallone « viaggio buono. Alla redazione *Aften-* « *bladet* ».

NELLE COLONIE SPAGNUOLE

Madrid 17 — Il generale Primo Rivera manda dalle Filippine notizie inquietanti. Anche da Cuba si hanno notizie cattivissime; il numero dei soldati ammalati ascenderebbe a 35,000. La mortalità è spaventosa; la mancanza di medici si fa sentire vivamente. Gl'insorti hanno assalito e saccheggiato molti luoghi nelle vicinanze di Avana; le truppe spagnuole hanno sofferto perdite gravi.

Fra operai e gendarmi — 4 morti

Budapest 17 — A Lautschau avvennero dei gravi eccessi fra operai e gendarmi; questi ultimi furono attaccati a coltellate e quindi, dovettero far uso delle armi ferendo 13 operai, 4 dei quali sono poi morti in conseguenza delle ferite riportate. Anche un gendarme è rimasto ferito gravemente.

L'agricoltura inglese domanda protezione

E' stato pubblicato in questi giorni il rapporto della Commissione reale inglese nominata quattro anni addietro per riferire sullo stato di *depressione* dell'agricoltura ed avvisare ai mezzi più opportuni per rilevarlo.

Secondo la *Saturday Review*, che ne discorre in un suo articolo, la Commissione conchiude che la principal causa di depressione dell'agricoltura inglese, consiste nel progressivo e grave declinare dei prezzi che la concorrenza ha cagionato durante gli ultimi anni.

Negli ultimi vent'anni il prezzo dei tre principali cereali scese di più che il 40 per cento, e quello del solo frumento di più che *il 50* per cento. Degli altri prodotti dell'industria agricola: il montone 1882 84 dal 20 al 30 per cento; la lana di più che il 50 per cento; il latte, il burro, il *formaggio* di circa il 30 per cento e le patate dal 20 al 30 per cento. Soltanto alcuno dei prodotti inferiori dell'agricoltura inglese si è salvato da questa depressione; ma il fatto in genere — dice la Commissione — costituisce uno dei sintomi più gravi — *one of the gravest features* della situazione generale.

Il rapporto rappresenta però una delusione in quanto, dopo avere analizzato a meraviglia i mali, non suggerisce i rimedi adatti. Solo però è notevole in *esso una tendenza in favore di misure* protettive. « Esso sembra semi impaurito — dice la *Saturday Review* — delle conclusioni logiche alle quali i suoi stessi argomenti dovevano portarlo; benchè non espresso, il pensiero della protezione era chiaro nella mente dei commissarii mentre redigevano il loro rapporto, ed è assai da deplorare che non gli abbiano dato una non equivoca espressione ».

NEI BALKANI

Scrivono da Parigi 15 agosto:

« Le emozioni oggi in Parigi sono cotanto ingrate e dolorose per un cuore italiano da doverle dimenticare, pensando ad altre che spuntano in Oriente.

Nessuno può farsi un'idea di quanto è cosparsa di spine la vita in Parigi per chi mantiene vivi e profondi l'amore della patria ed il sentimento nazionale. E' un problema che abbandono ai psicologi lo spiegare perchè il patriottismo si senta più vivo in Francia che in Italia od altrove per molti italiani,.. non per tutti.

Le nuove emozioni spuntano nei Balkani per la rottura tra l'Austria e la Bulgaria. Si sa di che si tratta. Il primo ministro bulgaro, Stoiloff, in una conversazione pubblicata dal *Lokalanzeiger* di Berlino, si espresse, in termini della più alta sconvenienza, intorno al Governo austriaco, anzi sulla stessa famiglia imperiale.

Il cancelliere austriaco lo invitò a ritirare le sue parole. Stoiloff *dimenticò* di farlo, ed ora l'Austria richiamò il proprio rappresentante a Sofia.

La condotta dell'Austria è perfettamente conforme al diritto internazionale; non lo è quello del ministro bulgaro. Si può domandare per qual motivo egli abbia proferito parole ingiuriose per l'Austria.

La stampa francese già vede in questa offesa un principio di rottura fra la Russia e l'Austria. La Bulgaria si era formata sotto gli auspici del Governo austriaco; il principe Ferdinando, tedesco come Coburgo ed ungherese come Kohaky, i due nomi del suo casato, e servì nella cavalleria austriaca.

Dopo l'assassinio di Stambuloff, egli si orientò sulla Russia col Ministero Stoiloff, ed entrò totalmente nel raggio d'influenza russa col battesimo e la conversione all'ortodossia slava del principino Boris.

Questo cambiamento nella direzione politica della Bulgaria non piacque certamente all'Austria. Non raffreddò le relazioni del Governo austriaco con la Russia, anzi come si sa, in occasione della visita dell'imperatore Francesco Giuseppe a Pietroburgo, l'accordo fra i due Imperi fu tanto più consolidato che, d'accordo, ammonirono i tre *Governi* balcanici di Sofia, Belgrado e Cettigne che non si sarebbe tollerato qualsiasi loro tentativo per sollevare la questione balcanica.

La stampa francese vuol vedere nella condotta di Stoiloff la prova che gli accordi austro-russi erano fragili, sono rotti e che l'antagonismo è sempre vivo fra i due Imperi. La stampa francese vede sempre fosco in ogni parte, perchè giova alle sue viste, mantenere le previsioni fosche; credo però di poter dire che queste non sono le previsioni della diplomazia.

Si dà delle parole sconvenienti di Stoiloff una prima spiegazione molto semplice. Nei popoli e nei Governi nuovi non si conoscono peranco le forme riguardose, manierate della vecchia Europa: nelle discussioni internazionali si trascende facilmente al volgarismo brutale delle persone poco educate.

Avviene continuamente negli Stati Uniti; si ricorda persino che parecchi anni fa l'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra andò al ricevimento della Regina con una cravatta rossa e gialla, rimasta storica nella *gentry* londinese.

Stoiloff non ha ancora appreso le forme ed i doveri diplomatici; mancò alle convenienze.

Questa spiegazione però spiega la forma, non il fondo del pensiero, il quale rimane ostile all'Austria, E, come si crede, rimane ostile perchè a Sofia si accusa Golukowski di avere provocato, d'accordo con Murawieff, la famosa circolare che pose l'*olà* alla Bulgaria, Serbia e Montenegro.

I tre staterelli balcanici avevano veramente già combinato di occupare le provincie turche durante la guerra greca.

I tre Stati sono convinti che la Russia li avrebbe lasciati fare, se gravi interessi di alta politica non la avesse consigliata a stare d'accordo con l'Austria, anzi, come ora si vede, con la Triplice.

Stoiloff ebbe l'imprudenza di sfogare la sua delusione, e di sfogarla con cattive parole.

Quindi qualche cosa di vero vi è per gli apprezzamenti francesi, i quali poi sbagliano nel dedurne complicazioni. Il principe Ferdinando troverà il mezzo per finire l'incidente; non ha nessun interesse ad inimicarsi il Governo austriaco. Si suppone anzi che la Russia stessa gli darà il mezzo di uscire dall'imbarazzo col proporre alle Potenze di estendere ai Balkani il concerto europeo. Una riparazione data al Governo austriaco da quello bulgaro diverrebbe così un atto di politica generale, non una scusa.

Più grave, da quanto mi si dice, risulta la situazione generale in Oriente, ove la pace, quando pur si faccia, risolverà niente, o poco. Rimane la questione di Candia, tutt'altro che *prossima* e *facile* a sciogliere, e quella di tutto l'impero turco; il Sultano si mantiene colla forza, e non potrà fare le riforme che inimicandosi il cosidetto partito dei vecchi turchi. Non si teme che possano venirne complicazioni fra le Potenze, ma rimarrà come un canterio per l'Europa, che dovrà impiegare uomini e denari per tenere in piede quella baracca, onde non essere essa schiacciata dalle sue rovine. *C'est un chancre que nous avons dans le dos,* disse poco fa un diplomatico. Non si può estirparlo; non si può guarirlo; si tira avanti con cata-

plasmi emollienti; il malato non migliora.

Ed è sulla natura cronica della malattia che fondano le loro speranze i tre Stati balcanici. Essi stanno attenti alla prima crepa nell'edificio turco per dargli il crollo.

Stoiloff fu inabile nel parlare; ma rese un servizio coll'imprudenza. Nei Balcani non si vede che la questione propria locale. Le Potenze devono guardare all'Europa intera e devono puntellare la baracca e trattenere le rivendicazioni slave perchè esse potrebbero avere una ripercussione sui Vosgi, sulle Alpi e nel Mediterraneo.

I Congressi femministi

I Congressi femministi si succedono di città in città, di paese in paese, senza *mai rassomigliarsi uno all'altro*.

L'anno scorso a Berlino durante otto giorni *furono discusse molte e pratiche* questioni sul miglioramento della vita domestica, sull'educazione e sull'igiene. La calma e la serietà regnarono sovrane durante quel Congresso.

A Bruxelles, la scorsa settimana le donne si sono riunite, sotto l'alto patronato della contessa di Fiandre, ed hanno discusso sui punti principali della loro rivendicazione!

Al primo piano del palazzo dell'Accademia il gentil sesso, composto di russe, francesi, tedesche, spagnuole, inglesi, olandesi ecc., ha tenuto il Congresso.

Solo qualche uomo ha potuto assistere *alla discussione*.

Questa fu lunga e seria. Dalla mattina alle 9 *fino alla mezza e dalle* 3 fino alle 7.

Malgrado il caldo immenso, nessuno si mosse, tutti restarono al loro posto.

La discussione si aggirò intorno ai diritti civili, la ricerca della paternità, i diritti economici, l'ammissione della donna nelle differenti funzioni dell'assistenza pubblica, le opere e le istituzioni femminili, i migliori mezzi di propaganda, ecc., ecc.

La politica non fu fortunatamente toccata.

Durante l'intera discussione non avvenne il minimo incidente.

Tutto *passo nella massima calma* e correttezza.

E pensare che non vi è una discussione di uomini ove non avvengano incidenti!

Vi fu portato la signora Paola Minck che tentò parlare di socialismo, ma le sue parole furono inutili.

Dopo aver discusso lungamente e seriamente le questioni sannominate, il congresso è stato rinviato a quest'altro anno.

LA FABBRICA DELL'ORO

L'argomento non è più nuovo; saranno circa sei mesi, si è parlato, e molto, del modo di fabbricare l'oro artificiale. Si indicarono anzi tre maniere di preparazione: il metodo Emmens, il metodo Tiffereau, ed il metodo Strindberg, diverso ognuno nei procedimenti ma tutti eguali nel risultato: l'oro artificiale, lo scopo di tutte le ricerche degli alchimisti.

Oggi è il momento adatto per ritornarci sopra; poichè in questi sei mesi, per quanto riguarda almeno il primo metodo, ci sono delle novità. Le più serie *riviste scientifiche* annunziano infatti che l'amministrazione della Zecca *di* Nuova York ha comperato la *prima* verga d'oro del peso di 7.04 once dalla società *The Argentarum Company*, fondata per sfruttare l'invenzione del dott. Emmens.

***

Il dott. Emmens, uno scienziato americano molto conosciuto, il quale ha la disgrazia di essere privo dell'uso delle gambe, si è ispirato, nelle sue ricerche, alla teoria dell'unità della materia.

Ammesso che la materia sia, nella sua essenza, immutabile, e che i differenti aspetti che assume per cadere sotto ai nostri occhi, non siano che modalità *superficiali, forme effimere, mutevoli*, diverse fra loro soltanto per la *disposizione degli elementi*, ma sempre e da per tutto identiche nella sostanza, non *deve essere impossibile ricondurre un* qualunque corpo alla sostanza primitiva e *fondamentale* che è a tutti comune, e, di conseguenza, cambiare un corpo in un altro qualunque. Non c'è altro che trovare il modo di compiere questa trasformazione.

Pare che, dalla sedia a bracciuoli su cui passa le sue giornate, il dott. Emmens, l'abbia trovato, questo modo. Egli prende una verga d'argento, che sottopone ad una operazione speciale, intorno alla quale egli non ci fornisce troppe spiegazioni, fino a che la disgregazione, spinta fino agli ultimi limiti, abbia fatto perdere al metallo le sue proprietà caratteristiche. Allora non è più argento, è un non so che di amorfo, di anonimo, d'indeterminato, dal quale un esperto *chimico può fare* a sua posta uscire zolfo o carbonio, cobalto o arsenico, iodio oppure oro. Tutto dipende dalla manipolazione.

Ad ogni modo, lo scienziato americano sostiene di saper trarre dal suo argento disgregato, se non dell'oro precisamente, almeno qualche cosa di pesante, di duttile, di splendente e di prezioso, che possiede tutte le qualità fisiche dell'oro, a segno che nemmeno la pietra di paragone sa riconoscerlo dal vero. Dal punto di vista chimico, il risultato è un po' meno soddisfacente: l'*argentaurum* non è più *argento*, ma non è ancora oro. Il Governo americano però se ne *contenta*, e si *assicura che lo paga* al prezzo dell'oro nativo.

***

Ma accanto all'*Argentuarum Company*, e in concorrenza con questa, troviamo un francese, Teodoro Tifferau. *Partendo dal principio che non* v'è al mondo altra sostanza, fuorchè l'idrogeno, *e che da questo derivano tutti gli* altri *corpi*, i quali differiscono tra loro per il grado dell'ossidazione e la diversa disposizione delle molecole, il sig. Tifferau opina che, per esempio, il rame, l'argento e l'oro, non siano che un solo metallo a tre età differenti.

Si deve dunque poter invecchiare artificialmente il rame, come si fa del vino, per farne l'argento e l'oro.

L'inventore mescola limatura di rame e *limatura* d'argento e le tratta con l'acido nitrico, sotto l'influenza solare e la *cooperazione di certi fenomeni indeterminati*.

In capo a qualche giorno, ottiene *un* precipitato verdastro, che ha bisogno di essere ancora *deparato, ma che*, stando al parere dei chimici, sarebbe oro bello e buono.

Per ottenerlo è necessario però, secondo il signor Tifferau, il sole del Messico: essendo al buon successo dell'operazione, indispensabile una certa quantità di luce di qualità determinata, e certe condizioni elettro magnetiche che non si riscontrano altro che laggiù.

Però alla scienza moderna, che non conosce ostacoli, dovrebbe esser possibile trovare il modo di supplire a questa *lacuna. Ma occorrerebbe tutto un* congegno costoso e complesso e il signor Tifferau *è troppo povero per procurarselo*.

***

Aspettando ch'egli abbia raggiunto la somma a cui corre dietro da più di un quarto di secolo, vediamo il metodo del poeta svedese Augusto Strindberg; il metodo più semplice fra tutti quelli proposti.

Non richiede, infatti, che una soluzione *di solfato di ferro, una boccetta* di ammoniaca e un sigaro.

Prendete un foglio di carta; lo immergete nella soluzione di solfato di ferro, poi l'esponete ai vapori dell'ammoniaca e lo fate asciugare al fumo del vostro sigaro; e l'oro è fatto!

La carta, che il solfato di ferro aveva da principio colorata in azzurro verdastro, assume a poco a poco la tinta bruna del biossido d'oro. Ben presto le pagliuzze d'oro appariscono, quando — dice Strindberg — il solfato di ferro ha prodotto una *auto fecondazione*, precipitandosi da sè!

Fatto sta che le pagliuzze gialle si amalgamano effettivamente, come fa l'oro, *mentre la carta, sempre come fa l'oro*, trattata col ferrocianuro giallo, si colora in *turchino*.

Secondo Strindberg deve formarsi un solfato di ferro ammoniacale *sui generis*, il cui peso molecolare è eguale a quello del cloruro d'oro. Così tutto si spiega facilmente: il cloruro d'oro, come tutti i sali d'oro, viene ridotto dalla nicotina del sigaro.

Non si sa troppo donde provenga il cloro di questo cloruro d'oro; ma quelli che credono all'unità della materia non guardano le cose tanto per il sottile. E infine, l'oro è lì, testimonio irrefutabile. Si otterrebbe, del resto, il medesimo risultato, sostituendo al solfato di ferro *il cloruro di rame*.

Per far le cose in grande basta *versare in una storta una parte di solfato* di rame, tre di solfato di ferro, una di cloridrato *di ammonio e dell'ammoniaca* a piacere. Si riempie la storta d'acqua e si *espone* il tutto al sole o a un fuoco lento.

Dopo un giorno vedrete alla superficie del liquido comparire delle macchie grasse iridescenti; raccoglietele e fatele seccare sopra un foglio di carta e avrete dell'oro. Avrete anzi dell'oro a flusso continuo, perchè basterà aggiungere dell'ammoniaca acciocchè la fermentazione aurifera continui fino al completo esaurimento della materia prima. Così almeno assicura l'inventore e, fino a prova contraria, si può anche credergli.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Agosto (1410). I Gemonesi prendono il Castello di Fontanabona.

×

Un pensiero al giorno.
Quando il lusso è in rialzo i caratteri sono in ribasso.

×

Cognizioni utili.
Risposta ad un *abbonato*: Per ripulire gli oggetti nichelati adoperi una parte di acido solforico sciolta in cinquanta parti di spirito.

×

La sfinge. Sciarada.

Se il secondo mi serba il *primiero*,
Dire io posso: trovato ho l'*intero*.

Spiegazione del monoverbo preced.
GENESI (*gen e si*)

×

Per finire.
In trattoria.
— Cameriere, in questo piatto c'è un capello!.. È una sconcezza!
— Il signore avrà osservato che si tratta di un capello bianco.
— Ebbene, che fa?!
— Fa... che mi hanno sempre insegnato che i capelli bianchi bisogna rispettarli.

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Arta, 16 agosto.

Divertimenti — Dimostrazione patriotica.

Una bellissima giornata fu quella di ieri per *i graditi ospiti di Arta e paesi* limitrofi. A rendere lieta la festa giunse nella mattina *la brava Banda liberale di* Gemona, che nel parco degli Stabilimenti Grassi eseguì un scelto concerto, applauditissimo da una vera folla elegante e chiassosa di villeggianti, accorsi dai più lontani paeselli della vallata.

Subito dopo mezzogiorno giunse la notizia dello scontro Savoja-Orleans. Il telegramma fu letto durante il concerto alla folla acclamante al Conte di Torino. Gli inni nazionali furono suonati e ripetuti più volte in mezzo all'entusiasmo sincero di tutti; il paese fu imbandierato.

Divertentissime le corse nei sacchi e l'assalto all'albero della cuccagna. Alla sera *incendio di fuochi artificiali*. La bella giornata, che lasciò un gradito ricordo in tutti, si chiuse con una animatissima *festa* da ballo nel salone degli *Stabilimenti Grassi*, dove si raccolse il fiore dell'elegante società qui capitata.

I promotori della festa, interpretando i generali desideri, si congratularono coll'egregio signor maestro pel modo con cui diresse il concerto e con tutti i bandisti per l'accurata esecuzione; e porgono vivissimi ringraziamenti alla Presidenza della Società operaia di Gemona.

y.

Cavaliere d'industria. In epoca imprecisata del corrente anno certo Attanasio Vincenzo da Livorno, colla promessa di farle avere una cartella del debito pubblico di lire 500, si faceva consegnare da Cappellari Rosa di Latisana la somma di lire 395, e quindi... s'imbarcava per l'America.

UDINE

(La Città e il Comune)

I premiati nella gara di tiro a segno dei giorni 15 e 16 agosto.

Categoria prima (metri 300).

1. Rea G. B. punti 85 medaglia d'oro
2. Della Schiava Ettore p. 82 id.
3. De Pauli Alessandro p. 81 id.
4. Del Fabbro Luigi p. 80 id.
5. Dal Dan Pietro p. 77 med. d'argento
6. Spezzotti Ettore p. 75 id.
7. Burghart Rodolfo p. 73 id. grad. 23
8. Cargnelutti Giuseppe p. 73 id. g. 19
9. Lupieri Pietro p. 70 id. g. 23
10. Gonano Giovanni p. 70 id. g. 22.

Categoria seconda (metri 300).

1. Stroili Antonio punti 119 med. d'oro
2. Franz Giovanni p. 115 id.
3. Dal Dan Antonio p. 112 id.
4. Gonano Emilio p. 106 id.
5. Corradini Emanuele p. 105 id.
6. Fabris Angelo p. 92 med. d'argento.

Categoria terza (m. 300 punti fissi).

1. Stroili Antonio punti 43 med. d'oro
2. Gonano Emilio p. 42 id.
3. Sendresen ing. Giovanni p. 41 id.
4. Franz Giovanni p. 41 id.
5. Valentinis Angelo p. 41 id.
6. Dal Dan Antonio p. 41 id.
7. Moretti Luigi p. 39 id.
8. Corradini Emanuele p. 39 id.
9. De Pauli Alessandro p. 37 m. d'arg.
10. Rea G. B. p. 35 id.
11. Fabris Angelo p. 35 id.
12. d'Este Riccardo p. 34 id.
13. Bartolini rag. Giuseppe p. 34 id.
14. Giacomelli Guido p. 34 id.
15. Dal Dan Pietro p. 32 med. bronzo
16. Silva Cesare p. 30 id.
17. Moreneatti Arnaldo p. 30 id.
18. Ferrucci Alessio p. 30 id.

Categoria quarta (metri 200)
(bersaglio ridotto alla metà)

1. Franz Giovanni punti 58 med. d'oro
2. Bartolini rag. Giuseppe p. 56 id. (*)
3. Stroili Antonio p. 56 id.
4. Moreneatti Arnaldo p. 55 id.
5. Fabris Angelo p 55 med. d'argento
6. Corradini Emanuele p. 54 id.
7. Flaibani Giuseppe p. 51 id.
8. Gonano Giovanni p. 44 id.

(*) Per aver sparato minor numero di serie.

Marche catastali. Da sabato 14 corrente è cessata la vendita e l'uso delle marche catastali, e nei tre mesi successivi ne sarà dagli uffici di registro e bollo eseguito il cambio con altri valori in uso.

Tale cambio potrà farsi dai ricevitori registro a *favore* sia dei distributori secondari di carta bollata e marche, sia di *privati, con qualunque* specie di detti valori a volontà dei richiedenti, e purchè, s'intende, quanto alle marche da bollo, che, come quelle a tassa graduale, debbono essere applicate esclusivamente dagli uffici di registro, ne sia eseguita la contemporanea applicazione, secondo le vigenti norme.

I ricevitori dovranno rifiutare il cambio delle marche in casi di dubbio di alterazione o di precedente uso, e dovranno fare il cambio di regola alla pari, cioè senza supplemento di denaro, nè da parte dell'*ufficio*, nè da parte del richiedente.

Quando però non *sia possibile coprire* interamente il prezzo delle marche catastali con *valori di bollo* in uso richiesti dalle parti, il ricevitore conguaglierà a danaro la differenza.

Note mondane. Flirtare e filare. Una distinzione tra la parola *flirtare* e la parola *filare*, che spesso vengono scambiate più *per* smania di costituire una voce interamente italiana a quella derivata dall'inglese, che per amore all'esattezza dell'espressione dell'idea che si ha in mente di significare. Il *flirtare* e il *filare* non hanno che una dolce cosa comune: l'attrazione, la simpatia, fra uomo e donna. Quelli che si amano, di amore, non *flirtano* e non *filano*: ecco la distinzione precipua, per dirla con una frase filosofica.

Il *filare* è una manifestazione di simpatia tutta italiana. Essa si diparte da alcune correnti di sogno, di malinconia, di tenerezza, che possiamo avere nell'anima. Voi vedete una creatura pensosa, figliuola di una madre frivola; voi incontrate *questa pensosa creatura* in un ballo dove non ha l'aria di divertirsi, dove, ogni tanto, i suoi occhi si velano di lacrime: ebbene, voi *filate* con questa fanciulla, in un cantuccio del ballo. Non l'amate, non volete sposarla: ma *filate* un poco, così, perchè nella vostra fantasia o nel vostro cuore una corrente di sogno, o di malinconia, o di tenerezza, si è sviluppata.

In un teatro, voi vedete una delle solite grandi beltà cittadine, a un tratto assorta nello spettacolo: voi sognate che ciò le ridesti nell'anima chi sa quali ricordi o quali speranze: voi la guardate, *non come sempre*, ma con occhi più acuti, insieme, e più ammirativi: ella vi *guarda e capisce subito*; e *per quella* sera, complice la purità malinconica e ardente di *Lohengrin*, o la desolata passione di Valentina, voi *filate* con quella signora. Voi, forse, non la cercherete, nei ritrovi, l'indomani: voi non domandate nè una passione, nè una tenerezza: ma voi avete *filato*, dolcissimamente, e tale dolcezza rimane, come un sottile profumo.

Voi incontrate, in un paese di bagni, una signora infermiccia, interessante: essa vi interessa: vi accorgete che le piace di esser compatita: che le piacciono i fiori delle colline e le stelle delle notti estive: essa vi guarda con un sorriso così triste e affettuoso insieme: *come non filare?* Domani, vi separerete: non vi vedrete più mai: essa morrà, *forse*; o guarirà e ingrasserà: che importa? Per quindici giorni avrete *filato* deliziosamente, le *vostre ore vuote* saranno state riempite, la vostra cura di bagni vi avrà fatto un gran bene.

Vi è, poi, tutta una categoria di donne che adorano il *filare*, così, di sera in sera, di ritrovo in ritrovo, senz'altro: donne graziosissime e piacenti infine, che sono il soccorso di tutti gli annoiati, di tutti i sognatori, di tutti i poeti: donne simpaticissime che, mentre occupano la nostra serata, vi lasciano i sonni tranquilli. Del resto, dormono tranquille esse stesse. Per queste donne, il *filare* è un preservativo. Per gli uomini, il *filare* è un esercizio con cui mantengono elastico il loro spirito; per varii don Giovanni, il *filare* è la base *delle loro vere e false avventure*. Tre o quattro *filamenti* pubblici, e la reputazione è fatta.

E infine, una seconda e ultima distinzione fra il *flirtare* e il *filare*. Chi *fila*, talvolta finisce per amare: chi *flirta*, giammai.

Furto in casa Girardini. Dalle guardie di città veniva nel pomeriggio di ieri arrestata e passata alle carceri la prostituta girovaga Bovolato Giuditta fu Marino d'anni 25 da S. Michele al Tagliamento — altre volte condannata — siccome gravemente indiziata quale autrice del furto d'una sveglia a danno della signora Luigia Girardini, madre dell'on. Girardini.

Il *furto fu commesso domenica scorsa* e la ladra s'introdusse in casa Girardini per chiedere l'elemosina. La porta d'ingresso era aperta e così pure quella che mette ad un piccolo tinello al piano terra, su un mobile del quale stava appunto la sveglia.

La ladra poi si presentò al negozio Ronzoni Italico in via Rialto per venderla, ma i due agenti che trovavansi in negozio, non vollero saperne.

Ora, messi alla presenza della donna arrestata, uno d'essi la riconobbe per quella che aveva tentata la vendita della sveglia, e l'altro rimase in dubbio.

Un pugno.... muto. Verso le 3 *pom. di ieri di fronte al Caffè Corazza* s'incontrarono un fornaio di Manzano, detto «il Moro» ed un suo ex lavorante, muto, da Udine. Questi, ch'era stato alcun tempo a lavorare presso «il Moro» la notte del 13 corr., dopo aver ricevuto dal padrone lire 26, se ne veniva a Udine, e ieri appunto pretendeva che quegli avesse avuto a consegnarli altre quattro lire a saldo del suo salario.

Il padrone invitava il muto a presentare i conti, questi invece non faceva che chiedere le 4 lire. *Così* arrivarono fino vicino al negozio Fanna in via Cavour, ove «il Moro» venne colpito alla faccia da un pugno del muto. Portata la cosa avanti l'*ufficio* di P. S., s'interpose il delegato Birri, il quale pacificò i due facendo che «il Moro» pagasse, come fece, due lire al muto.

Molta gente in via Cavour s'era agglomerata intorno ai contendenti.

Scenette notturne. Ci scrivono:

«È scoccata la mezzanotte. Lei, un pezzo di donna forte, alta, bruna, non brutta, vestita in modo da dare nell'occhio, si alza da un tavolo esterno del Caffè della Nave, e s'incammina pel marciapiedi verso via Paolo Canciani. Un uomo sulla cinquantina (*risparmiamogli la berlina dei connotati*) cammina di pari passo con lei nel mezzo della via. L'andatura di costui lascia indovinare che s'è in precedenza trattenuto in lunghi ed amorosi colloqui coi *quartini*. Giunta la donna sotto il portico del negozio Volpe, l'uomo, che sempre la seguiva, o meglio l'accompagnava, dal mezzo della strada, comincia a vomitare contro di lei una tempesta di improperie le più oscene e piazzaiuole. La donna s'arresta e gl'intima di lasciarla in pace. Lui non se ne dà per inteso e continua la litania dei vocaboli turpi. Seconda intimazione più vibrata della donna. *Lui rincara la dose* delle ingiurie sozze. Allora la donna, con una *mossa rapida*, esce dal portico, raggiunge l'insultatore, e lo percuote sulla faccia coll'ombrellino mandandogli il cappello a ruzzolare lontano sul selciato. Lui allora fa silenzio, cerca e raccoglie il cappello, e se ne va... tacito e solo, pei fatti suoi.

E la donna pure, liberata da quel persecutore, se ne va da un'altra parte per le faccende sue. L'eroe di questa scenetta notturna è una persona civile... ma in quel momento aveva dimenticata la civiltà.

Caro cronista, se credi, pubblica.

Un testimonio oculare».

Teatro Minerva. Ier sera il tenore sig. Giovanni Bambaccioni — artista di felicissimi mezzi, interprete distinto del personaggio di *Canio* — fu festeggiatissimo dal numeroso e scelto pubblico che assisteva allo spettacolo. Alla fine del primo atto ebbe una vera ovazione e parecchie chiamate, e dovette replicare il bellissimo arioso, che il bravo artista dice con tanta espressione drammatica.

Al Bambaccioni furono offerti i seguenti doni: una spilla d'oro con brillante, per cravatta, dalla signora Lina Cassandro; posata e portasalvietta in argento, con astuccio, dall'impresa; spilla d'oro per cravatta, e corona con nastro bianco e dedica, da alcuni amici.

Applauditissimi anche gli altri principali artisti: la Zilli, sempre ammirata per l'arte finissima colla quale sa miniare la parte di *Santuzza*; la Cassandro, buona cantante e buona attrice, brava e simpaticissima; il Bellati, artista *completo e sicuro*, che deve replicare ogni sera il prologo dei *Pagliacci*.

Alle poche rappresentazioni che restano a darsi non dubitiamo di vedere

il teatro sempre affollato, poichè lo spettacolo davvero lo merita.

— Questa sera riposo; domani serata popolare con prezzo d'ingresso ridotto a lire 1.50; venerdì riposo; sabato e domenica ultime rappresentazioni.

Tribunale penale.

Udienza 16 agosto.

Saccavino Teresa di Antonio, d'anni 57, lattivendola, di Laipacco, appellante dalla sentenza 11 giugno 1897 del pretore del primo Mandamento locale, che la condannava a giorni cinque di reclusione e a lire 50 di multa, perchè nel 5 maggio 1897 in Udine vendeva come genuino del latte annacquato e fortemente scremato. Il Tribunale in riforma dell'appellata sentenza la condannava a cinque giorni d'arresti da scontarsi nella propria abitazione ed alla multa di lire 10.

— Cimenti Antonia fu Giov. Batt., d'anni 28, ostessa, di San Giorgio Nogaro, appellante dalla sentenza 30 giugno 1897 che la condanna per protrazione d'orario all'ammenda di lire 10, e per avere tenuto nel suo esercizio giuoco d'azzardo, a un mese d'arresto e a quindici giorni *di sospensione dell'esercizio*. Il Tribunale in riforma dell'appellata sentenza, dichiarava non luogo a procedere per inesistenza di reato.

— Biondin Maria fu Giuseppe, d'anni 27, di San Giorgio Nogaro, appellante dalla sentenza 16 giugno 1897 del pretore di Palmanova, che la condannava a lire 100 di multa per lesioni personali. Il Tribunale dichiarava non luogo a procedere per estinzione dell'azione penale, in seguito a recesso dalla querela.

— Fattori Lucia di Giov. Batt., d'anni 16, lattivendola, di Udine, appellante dalla sentenza 11 giugno 1897 del pretore *del primo Mandamento locale*, che la condannava a giorni tre di reclusione e a lire 27 di multa, perchè nel 12 aprile 1897 in Udine vendeva come genuino del latte annacquato e scremato. Il Tribunale in riparazione dell'appellata sentenza riduceva la pena a tre giorni d'arresti da scontarsi nella sua abitazione e a lire 10 di multa.

— Scotti Giovanni detto *Odul* fu Antonio, d'anni 46, lattivendolo, di Pagnacco, appellante dalla sentenza 11 giugno 1897 del pretore del primo Mandamento locale, che per vendita di latte adulterato lo condannava a cinque giorni di reclusione e a lire 50 di multa. Il Tribunale in riparazione dell'appellata sentenza, lo condannava a cinque giorni d'arresti da scontarsi nella propria abitazione e a lire 10 di multa.

Venti morti, nessun ferito. Quando c'è la salute, diceva quel tale i fastidi e le cure della vita sono inezie di poco conto. Ma il gran segreto è quello di conservarla questa bisbetica compagna della nostra vita che per un nonnulla fa il broncio o si allontana per sempre. Uno dei mezzi migliori per tenersela amica è quella certamente di far uso a tavola dell'acqua di Nocera Umbra la quale oltre alla purezza, al sapore aggradevole, ha delle proprietà curative in ispecie contro le malattie gastro enteriche. (2)

Avviso scolastico.

Scuola di ripetizione. Nel *Collegio Paterno* si preparano agli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e di Scuola tecnica che non furono promossi nella sessione di luglio.

Le lezioni, che incominceranno col 1 agosto, saranno impartite da appositi professori.

Corso speciale di matematica e francese.

Si accettano anche esterni.

Retta mensile modicissima.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 8 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	18 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	752.8	752.9	753.1	753.1
Umido relativo	64	43	64	58
Stato del cielo	misto	misto	ser.	q.ser
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione)	E	S	W	E
Vento (velocità km.)	2	1	4	3
Term. centigr.	24.8	28.4	24.4	25.2

Temperatura (massima 29.4, minima 16.6)

Temperatura minima all'aperto 18.2

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali — Cielo vario con qualche temporale.

Malatie "fin de siècle,"

Chell personal — sentimental,
Che spess s'incontre — specie in citat,
Cun ciartis cieris — di cimiteris,
Si capiss subit — ce mal ch'al ha:
Al ul un buesul — d'Amaro glorie (*)
Matine e sere: — no para vere
Ma in quindis dis — se nol varis
Disèi... bausar! — al spesiar!

(*) *Del farmacista L. Sandri di Fagagna.*

La morte misteriosa di una ragazza

Una tresca con un cappellano.

Il 17 febbraio u. s. morì nell'Ospitale di Arad (Ungheria) una governante, Carlotta Laar, figlia del commerciante Enrico Laar di Kaiserslautern. Quantunque nella diagnosi ufficiale si fosse constatato una peritonite, pure il medico curante comunicò al padre della defunta essere sorto in lui il sospetto che la morte della ragazza sia stata causata, o per lo meno accelerata, delittuosamente.

Il commerciante Laar si rivolse al *consolato germanico a Budapest* e dopo qualche giorno arrivò qui lui stesso e pregò il *ministro della giustizia* di ordinare un'inchiesta.

Il Laar si recò ad Arad dove dietro sua domanda la polizia iniziò tosto delle indagini. Si scoperse che la defunta, che menava vita ritiratissima, dedicata in buona parte alle pratiche religiose, confessandosi, aveva fatto la conoscenza di una giovane cappellano che divenne poi il suo confessore solito. Ben presto fra i due nacque una relazione amorosa ed è probabile che i tentativi di sopprimere le conseguenze di quelle intimità abbiano causato la morte della ragazza. Fra le lettere amorose conservate dalla defunta *s'è trovato anche la fotografia* del cappellano.

Il ministro della giustizia ha ordinato alla procura di Stato di far esumare il cadavere della ragazza.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il governatore dell'Eritrea.

Roma 18 — Si dà per sicura la nomina del contrammiraglio De Amezaga a governatore dell'Eritrea.

La nomina è accolta favorevolmente dalla pubblica opinione, ma incontra ancora ostacoli alla Consulta.

NOTE AGRICOLE

La cura intensiva del grano.

Il dott. Fracchia pubblica nell'*Avvenire agricolo* un importante studio sulla coltivazione del frumento, ed indica i mezzi più idonei per aumentare la produzione. Detti mezzi sarebbero 10 e propriamente:

1. *Una migliore lavorazione* e preparazione del terreno;
2. *L'alternanza del frumento* con una leguminosa razionalmente concimata;
3. La scelta di varietà di *frumento* meglio adatto alle singole località;
4. La semina precoce;
5. La semina a righe;
6. Una concimazione razionale (per qualità e quantità di concime e per lo spargimento a tempo opportuno);
7. L'erpicatura e la rullatura primaverile a seconda della natura dei terreni;
8. La sarchiatura e la scerbatura;
9. La mietitura precoce;
10. La semina di sementi selezionate ed ottenute per ibridazione.

Il raccolto del grano.

La tendenza dei prezzi del grano è *sempre all'aumento, e le notizie* dei giornali, in quanto concerne il raccolto, non sono molto confortanti.

L'Europa, che consuma 597,400,000 ettolitri di grano, non ne ha *raccolti* che ettolitri 469,365,000. E' un ammanco di 128,000,000 di ettolitri, di molto superiore all'ammanco normale; bisogna risalire al 1891 per ritrovare la stessa cifra.

Il più spesso l'Europa non trae dall'estero che da 50 a 75,000,000 d'ettolitri. Tutti i principali paesi produttori contribuiscono alla formazione di questo *deficit* eccezionale; soltanto la Germania e la Spagna avranno lo stesso raccolto del 1896.

In *Ungheria, in Francia, in Italia* la perdita in rapporto al passato anno va dal 20 al 25 p. 0/0; è *minore* in Russia.

Ciò per quanto riguarda l'Europa. Come compensazione, *il raccolto* è buono agli Stati Uniti d'America, che hanno a loro disposizione 38,000,000 d'ettolitri di più che nel 1896. Ma ciò non è sufficiente, tanto più che alle Indie havvi un regresso nel raccolto dell'aprile scorso.

Totalizzando la produzione in Europa, agli Stati Uniti e alle Indie, non si arriva che a 742,000,000 d'ettolitri contro 790 nel 1896, e 813 nel 1895. Da ciò la necessità di ricorrere, oltrechè al grano dell'America del Nord, alla produzione dell'Argentina, del Chilì, ecc.

Esportazione ed importazione di vino.

Durante i primi cinque mesi del corrente anno l'importazione del vino in bottiglie in Italia è stata di ettolitri 117,759, *contro ettolitri 43,297 importati* nello stesso periodo del 1896.

Si tratta *sempre di provenienze* dalla Grecia e dalla Turchia; in soli cinque mesi la quantità di vino importata dalla Grecia supera di circa 10,000 ettolitri quella complessivamente importata nel periodo di un anno.

Questa massa di vini fa una concorrenza non indifferente ai nostri, anche per il fatto che con un certo metodo, da non raccomandare, molti vini di Grecia sono esportati e gabellati come vini italiani.

La Grecia in quest'anno è stata fieramente colpita dalla peronospora; sono colpite specialmente *Cefalonia, Santa Maura, Corfù, Missolungi, Messenia* ed altre località del Peloponneso.

L'esportazione del nostro vino in botti è ammontata ad ettolitri 918,562 in aumento al corrispondente periodo precedente che fu di ettolitri 541,134.

Tale aumento è dovuto alle maggiori richieste da parte dell'Austria-Ungheria e della Svizzera. Diminuisce l'esportazione verso le Americhe.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 17 agosto

Nuovi ordini odierni di provenienza americana hanno aumentato la vitalità del nostro mercato serico, ed essi in unione ad altre richieste mantennero un andamento interessante sulla piazza, quale non si era veduto da parecchio tempo.

Gli affari riescono sempre difficili, ma per un buon motivo, quello cioè della resistenza che oppone il detentore ad offerte che gli sembrano ancora basse, tale ostacolo tende a diminuire per la condiscendenza del compratore.

Varie greggie vennero collocate anche oggi, a prezzi che indicano sostegno e che lasciano intravedere un futuro non lontano e migliore dell'attuale.

La calma è duratura negli organzini; se però occorre con urgenza un genere speciale, esso viene pagato a prezzi abbastanza soddisfacenti.

La scarsità di greggie pronte a titolo 13/15 *si fa attualmente sentire.*

(*Dal Sole*)

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 17 agosto 1897.

Grani.

		da lire	a
Frumento nuovo	all'ett.	21.40	22.25
Granoturco	»	10.75	11.—
Cinquantino	»	—.—	—.—
Segala nuova	»	11.75	12.25
Sorgorosso	»	—.—	—.—
Castagne	»	—.—	—.—
Giallone	»	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—
Lupini	»	—.—	—.—
Bastardone	»	—.—	—.—
Gialloncino	»	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	—.—	16.—
» alpigiani	»	—.—	—.—

Foraggi.

		da lire	a
Fieno dell'alta I. qual.	al quint.	4.—	4.75
Fieno dell'alta II.	»	0.—	0.—
Fieno della bassa I.	»	3.40	3.70
Fieno della bassa II.	»	0.—	0.—
Paglia da lettiera	»	3.—	3.75
Medica	»	3.80	4.65

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

		da lire	a
Legna tagliate	al quint.	2.00	2.10
» in stanga	»	1.60	1.90
Carbone di legna I qual.	»	7.30	7.60
» » II	»	6.30	6.75

Pollame.

		da lire	a
Capponi	al chilogr.	0.—	0.—
Galline	»	1.10	1.15
Polli	»	0.—	0.—
Polli d'India maschi	»	0.—	0.—
» femmine	»	0.—	0.—
Oche	»	0.80	0.85
Anitre	»	0.—	0.—

Burro, formaggio e uova.

		da lire	a
Burro	al chilogr.	1.75	2.—
Burro del monte	»	0.—	0.—
Formaggio del monte	»	0.—	0.—
Formaggio del piano	»	0.—	0.—
Uova alla dozzina	»	0.72	0.78
Pomi di terra nuovi	»	0.05	00.6

Frutta.

		da lire	a
Ciliege	al quintale	—.—	—.—
Noci	»	—.—	—.—
Fichi	»	—.—	30.—
Peri	»	10.—	30.—
Pomi	»	10.—	20.—
Prugne	»	—.—	18.—
Pesche	»	12.—	55.—
Corniole	»	—.—	10.—
Uva	»	25.—	45.—
Susine	»	12.—	15.—
Lampone	»	—.—	40.—

Bollettino della Borsa

UDINE 18 agosto 1897.

	agos. 17	agos. 18
Rendita		
Ital. 5 % contanti	99.—	99.15
» fine mese	99.10	99.20
Detta 4 1/2 ex coupons »	108.40	108.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	99.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex ...	325.—	325.—
» 3 % Italiane ex coup.	304.—	304.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	485.—	485.—
» » » 4 1/2	505.—	505.—
» 5 % Banco di Napoli	445.—	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba ...	475.—	475.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514 —	514 —
Prestito Provincia di Udine ..	102.—	107.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons ...	747.—	759.—
» di Udine	125.—	135.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese ..	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto	261.—	260.—
Società Tramvia di Udine ...	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	706 —	707.—
» » Mediterr. ex coup.	537.—	539.—
Cambi e valute		
Francia .... chèque	105.15	105.20
Germania .... »	130.10	130.—
Londra .... »	26.54	26.50
Austria Banconote ... »	221.1/4	220.3/4
Corone .... »	110.—	110.—
Napoleoni .... »	21.03	21.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons .	94.42	94.78

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.17.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.56	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.43	O. 13.05	13.50
O. 18.40	19.33	O. 21.27	22.5

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.16	7.30	O. 4.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	[illegible]	[illegible]	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.55	9.53	M. 6.38	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.23	19.23	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.32 e 19.48. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45 R. A.	8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15 S. T.	12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50 R. A.	15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10 S. T.	19.35

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco